

INTERVENTO - SINTESI DELLA RELAZIONE CAPITOLARE Capitolo Generale maggio 2015

1. Tre buone notizie

- Nell'Ordine esiste il *gaudium Evangelii*, la 'perfetta letizia': nelle Fraternità e nei fratelli che vivono nelle missioni, nei Progetti missionari dell'Ordine, sulle frontiere, nelle periferie delle megalopoli, accanto ai poveri di ogni tipo, ai lebbrosi di oggi. Vivono *inter gentes*, accanto alla gente come i 'frati del popolo', nello stile della missione condivisa con i laici e la Famiglia francescana, testimoniando l'unica passione per Dio, per il Vangelo e per i fratelli e sorelle.
- Nell'Ordine sta consolidandosi la consapevolezza che la missione della nostra Fraternità internazionale è l'evangelizzazione, la nostra 'ragion d'essere' da vivere innanzitutto con la testimonianza della vita evangelica in fraternità e poi da annunciare con la parola e le opere, nello spirito della RnB al capitolo 16.
- Nell'Ordine stanno nascendo molti germogli di vita nuova, sia attraverso quelle che sono state chiamate *Forme Nuove di vita e di missione*, sia con il recupero dello 'spirito delle origini' da parte di molti frati nelle differenti situazioni di vita e di lavoro, per dare nuovo vigore alle forme classiche di evangelizzazione.

2. Tre sfide

- Il legame indissolubile tra il 'Francesco' vocazionale e il 'va' missionario, da assumere con consapevolezza e da proporre nelle tappe formative, dall'animazione vocazionale alla Formazione permanente. Il Crocifisso di san Damiano, invita anche oggi Francesco ad andare e riparare la sua casa, continuando a chiamare, formare, inviare in missione. Vocazione e missione sono inseparabili e congiunte in quella 'intimità itinerante' col primo missionario Gesù Cristo.
- Il dinamismo di uscita dal *localismo* per affrontare con coraggio le nuove frontiere, gli areopaghi e le periferie, cominciando da quelle vicine a noi, nella chiara consapevolezza che ogni chiusura tradisce il nostro carisma, come anche uno stile di benessere anestetizza il nostro profetismo evangelico come consacrati nella Chiesa.
- Una rinnovata politica missionaria, oggi più che mai necessaria, che sappia armonizzare:
 - Le necessità della vita di un'Entità con l'ispirazione missionaria dei frati che si sentono chiamati *ad gentes*,
 - il dinamismo missionario delle singole Entità con i progetti internazionali dell'Ordine, da vivere nel cuore della Chiesa come frati minori, in una collaborazione che integri anche l'aspetto economico
 - le presenze missionarie tradizionali con le esigenze che si affacciano continuamente sullo scenario del mondo, chiedendoci risposte evangeliche sempre nuove.

3. Tre proposte

- Proseguire l'approfondimento del Mandato 1 di *PdV*, che ci invita a vivere le Priorità dell'Ordine secondo il dinamismo missionario. In tal modo la comunione delle cinque priorità viene garantita da tale 'movimento di uscita'. Tale dinamismo missionario deve investire tutte le forme di evangelizzazione (descritte nel cap. 5 delle CCGG), nello spirito di quanto Papa Francesco dice nell'*Evangelii Gaudium*. In particolare, va approfondito e preparato il cammino di formazione francescana alla missione sia nelle Entità, sia nelle Conferenze, includendo le esperienze formative missionarie.
- Procedere con determinazione alla conversione evangelica delle nostre strutture, senza la quale ogni dinamismo missionario viene impedito, così come ogni novità di vita e di fecondità vocazionale resta frustrata (cf. *il Documento di Guadalajara* del CPO del 2001). La missione non dipende dalle necessità di casa nostra ma dall'intrinseco comando di Gesù di andare ad annunciare.
- Ridisegnare la politica missionaria dell'Ordine (cf. CPO 2013):
 - Verso la gestione comune ed efficace di tutta la realtà missionaria dell'Ordine, rivedendo l'attuale sistema che rischia la frammentazione delle presenze missionarie (l'Entità decide per proprio conto),
 - Verso un comune discernimento, accompagnamento e formazione dei missionari, superando l'individualismo e il pluralismo (ogni Entità segue un proprio metodo)
 - Verso una fraterna comunione economica, eliminando la sperequazione economica che differenzia ingiustamente le singole missioni (per la disparità degli aiuti delle Entità) e che tende a procrastinare i tempi per l'autogestione economica delle missioni, oltre che a non giovare alla qualità di vita fraterna ed evangelica.